

«La ripartenza passa dalle infrastrutture»

Marinelli (Cisl): «Aeroporti, E45, alta velocità: sfide cruciali perse per colpa dei campanili. Ma il Pnrr è un'opportunità da cogliere insieme»

di **Maddalena De Franchis**

La 'guerra dei cieli', scatenata dalla concorrenza tra i redivivi aeroporti di Rimini e Forlì. La carenza di collegamenti con il porto di Ravenna e i lavori arenati sull'E-45. Le polemiche sull'individuazione del comune in cui installare la stazione ferroviaria per la linea ad alta velocità...

Francesco Marinelli, segretario generale di Cisl Cesena, a leggere i titoli delle ultime settimane si direbbe che in Romagna abbiamo un problema di campanili.

«La definirei una vera e propria lotta intestina. Che non fa bene a nessuno, anzi: finora ha causato solo danni».

Il rischio è ripetere errori già commessi in passato?

«I campanilismi hanno impedito al territorio di raccogliere sfide importanti e strategiche. Finché non saremo capaci di ragionare come sistema Romagna, sarà difficile che qualcosa cambi».

Come si realizza un sistema Romagna nelle infrastrutture?

«Innanzitutto, inserendo i due aeroporti romagnoli in una logica regionale, affinché non entrino in concorrenza e si coordinino con l'offerta di voli garantita dallo scalo di Bologna. Entrambi devono garantire risposte complementari al territorio».

E per le strade?

«Occorre restituire al più presto l'E45 ai residenti e alle imprese. Troppo spesso ci si dimentica dell'entroterra montano: questa arteria, collegando l'interno alla costa, può trasformarsi in un volano di sviluppo importante».



Parlando di ferrovie, lei ha definito l'introduzione dell'alta velocità in Romagna 'un passaggio epocale'.

«Per questo trovo ancora più assurde le polemiche sulla collocazione della stazione in cui si fermeranno i treni ad alta velocità. Rischiamo di perdere di vista i

Un'operaio devia il traffico su uno dei tanti cantieri attivi lungo l'E45 nel tratto cesenate (Ravaglia)

conseguenti benefici sia per l'ambiente che per la qualità della vita delle città».

Sono progetti che richiedono investimenti ingenti. Da dove prendiamo tutti questi soldi?

«Il Pnrr è un'opportunità imperdibile per la Romagna, così come per l'intero Paese. Occorre, però, individuare le priorità e seguirle nel tempo, per non disperdere i fondi in mille rivoli».

E quali sono le priorità?

«In primis, la digitalizzazione: la pandemia ha messo in luce l'importanza della rete per garantire pari opportunità a tutti i cittadini, creare nuovi posti di lavoro e aumentare l'attrattività del territorio. Poi, una riforma che abbracci l'intero settore della formazione».

Di cosa si tratta?

«Nei settori più interessati dalla ripartenza, come l'edilizia e il metalmeccanico, il 30% delle richieste di nuove assunzioni è destinato a rimanere inavaso. Il problema principale, per le aziende, è reperire personale specializzato: è necessario, allora, lavorare assieme a scuole, università e centri di formazione per generare una corrispondenza tra i profili ricercati dalle imprese e la forza lavoro disponibile sul mercato. L'attenzione alla riqualificazione dei lavoratori dev'essere centrale anche nella riforma degli ammortizzatori sociali».

Un altro tema caldo di queste settimane: cosa chiedete al go-

verno?

«La tutela universale dei lavoratori e un investimento concreto sulle politiche attive del lavoro: i sussidi si sono rivelati fondamentali per non scivolare nell'emergenza sociale. Ora, però, è tempo di dare nuove prospettive ai giovani e a quanti si sono ritrovati senza lavoro dopo la crisi pandemica».

A proposito di giovani, in Riviera si dice che preferiscano il reddito di cittadinanza a un impiego stagionale. Cosa ne pensa?

«È una boutade, proveniente pe-



Francesco Marinelli
Cesenate, 51 anni, è in Cisl dal '94, segretario generale dal '19

raltro da un settore, quello del turismo, avvezzo più di altri all'illegalità e al mancato rispetto delle regole. Non lo dico io, lo dicono i dati che riceviamo ogni anno a fine stagione: nel turismo, le denunce per irregolarità sono molto più numerose che in altri settori».

Come se ne esce?

«Con un cambio di mentalità. Occorre convincere gli operatori che non esiste turismo di qualità se non c'è lavoro di qualità: il mancato rispetto delle condizioni contrattuali – per non parlare dei casi di vero e proprio sfruttamento – fa molto male all'immagine della Riviera».